



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### INTERVENTO DEL PRESIDENTE FUGATTI

**80° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE**  
**venerdì 25 aprile 2025 – ore 11.00 Teatro Sociale**

Sono trascorsi 80 anni dal 25 aprile 1945, dal giorno in cui le principali città del nord d'Italia vennero liberate grazie all'azione insurrezionale delle formazioni partigiane e all'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione.

Sappiamo quanto fu decisiva quell'azione simultanea per sconfiggere i nazisti tedeschi e i fascisti loro alleati. Sappiamo, e vogliamo ribadirlo in occasione di questa importante cerimonia odierna, quanto fu significativo il contributo della Resistenza, di quelle donne e quegli uomini che scelsero di stare dalla parte della libertà. Un contributo che in quelle giornate fu di carattere militare, ma che ben presto assunse la valenza di un riscatto per l'intero Paese: un passaggio fondamentale per la costruzione della nostra democrazia. Ne era fieramente consapevole Alcide De Gasperi, che si trovò a rappresentare l'Italia nella conferenza di pace di Parigi, e con lui un'intera classe dirigente che elaborò e approvò la nostra Carta costituzionale.

Credo che tutti noi dobbiamo riconoscerci negli ideali e nei valori rappresentati dal 25 aprile. Dobbiamo farlo consapevoli che la diversità delle nostre posizioni politiche è appunto uno di questi valori fondamentali, quello del pluralismo e della democrazia, e che la possibilità stessa di dibattere liberamente e di esprimere le proprie posizioni è una conseguenza diretta della sconfitta del nazismo e del fascismo.

Gli ultimi mesi e gli ultimi giorni di guerra furono particolarmente drammatici. Lo furono anche per il nostro Trentino che dovette aspettare interminabili giornate per conquistare la libertà e la pace. E fu proprio nelle giornate successive al 25 aprile che si dovette assistere ancora agli effetti devastanti della guerra: dalla sanguinosa battaglia per la liberazione di Riva del Garda fino alle stragi naziste in val di Fiemme, avvenute a guerra formalmente già conclusa.

A ottanta anni di distanza, purtroppo, sono sempre meno le testimonianze e i testimoni diretti che possono raccontarci le loro esperienze, i loro dolori, le loro grandi speranze. Quest'anno ci ha lasciato anche Renato Ballardini, che militò nella Resistenza e fu protagonista nel secondo dopoguerra, tra i padri nobili della nostra autonomia.

Credo che questo 25 aprile debba rappresentare un'occasione non solo per ricordare queste figure, ma anche per ribadire la nostra volontà di portare avanti quel grande patrimonio di storie e di idealità.

Dobbiamo farlo per ispirarci nelle scelte che siamo chiamati ad assumere. A partire dalla ricerca di soluzioni giuste e durature per la costruzione e il mantenimento della pace, sapendo interpretare il forte messaggio che ci ha lasciato Papa Francesco. Le generazioni che hanno vissuto la guerra, quelle migliaia di soldati che la guerra l'hanno dovuta combattere, quei civili che gli effetti della guerra hanno dovuto subirli, erano portatrici di un messaggio che collegava la pace, la libertà e la democrazia. Un messaggio che per lungo tempo è stato condiviso e riconosciuto. Un messaggio che ha potuto fornire validi anticorpi contro le tossine dei nazionalismi.

Quelle stesse generazioni sono state, qui in Trentino, protagoniste delle lotte per l'autonomia. Il riconoscimento dell'autonomia, legate alla comune vicenda storica con il Sudtirolo e alle forti tradizioni di autogoverno così radicate a livello popolare, era considerato un passaggio fondamentale affinché l'Italia si dotasse di un assetto istituzionale incentrato sul pluralismo e sulla partecipazione dei territori e delle comunità locali. Un Paese che, uscendo dalla dittatura e dalla guerra, sapesse superare definitivamente il centralismo, che il fascismo aveva reso ancor più esasperato.

E noi non possiamo dimenticare la grande mobilitazione popolare che vi fu a favore dell'autonomia negli anni immediatamente successivi alla liberazione. Una mobilitazione chiaramente democratica e antifascista portata avanti dal movimento ASAR e da parte di quasi tutti i partiti politici trentini che componevano il Comitato di Liberazione Nazionale. Una mobilitazione che si ispirava alle parole usate nel febbraio 1944 da Giannantonio Mancini, il capo della Resistenza trentina, nel suo "Manifesto-programma":

"Le autonomie regionali e comunali rappresentano non solo l'unanime aspirazione di tutti gli italiani contro l'esecrato, dittatoriale e predittoriale, centralismo, ma rispondono anche ad una necessità economica e a una garanzia di libertà politica".

Vi è quindi un patrimonio comune che si riassume nel 25 aprile e che muove, non solo simbolicamente, da quella fondamentale giornata: il 2 giugno 1946 con il referendum a favore della Repubblica e l'elezione dell'Assemblea costituente, l'approvazione della nostra Costituzione e nel febbraio 1948, facendo seguito all'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946, il nostro Statuto d'autonomia.

Qualcuno ha parlato di un "ottantesimo lungo" che dalla rievocazione di quei cruciali momenti storici ci porti a condividere una riflessione sui nostri tempi e sulle sfide che abbiamo di fronte, sapendo ascoltare le voci e le parole che scaturirono da quelle esperienze.

Buon 25 aprile!